

## Diamanti Il risarcimento del 15 per cento fermo in attesa di processo

La curatrice  
fallimentare  
spiega gli ostacoli  
attuali al recupero

**Antonio Criscione**

Se un diamante è per sempre, come recitava una nota pubblicità, anche l'attesa di un ristoro per chi ha investito nelle pietre sembra destinata a durare a lungo. E così coloro che investirono, tramite il canale bancario, nei così detti "diamanti da investimento" della Idb (Intermarket Diamond Business spa) e attendono il 15% dalla procedura fallimentare pendente davanti al Tribunale di Milano dovranno aspettare ancora. «Alla domanda degli investitori coinvolti su quali siano le tempistiche di pagamento - spiega l'avvocato Letizia Vescovini - ha dato riscontro la Curatrice del fallimento Idb nell'ultima relazione semestrale, relativa al periodo 1° luglio 2023/31 dicembre 2023, comunicata ai creditori nei giorni scorsi, che nel confermare un valore contabile di tali diamanti di € 41.706.120,15 ed un valore di stima di € 13.900.000,00 ha precisato che non sia possibile effettuare delle previsioni poiché è necessario attendere l'esito del giudizio penale, perché tali beni del fallimento sono sotto sequestro finalizzato alla confisca».

Nel gennaio 2019, il Tribunale fallimentare di Milano, con la sentenza n. 41/2019 del 15 gennaio dichiarava il fallimento della società Idb Spa. «Gli acquirenti dei diamanti della Idb - ricorda Vescovini -, si insinuarono nella procedura fallimentare richiedendo la restituzione di quanto investito in tali pietre, come credito chirografario. Nel caveau della società fallita, vennero rinvenuti numerosi diamanti alcuni in custodia (di cui è stata autorizzata dal Giudice Delegato la restituzione ai proprietari a seguito di apposita istanza) ed altri di proprietà della stessa Idb, poi oggetto di sequestro finalizzato alla confisca nel procedimento penale per l'accertamento dei reati di truffa, di autoricciclaggio, di corruzione tra privati e della responsabilità dell'Ente (Idb), tuttora in corso nella sezione penale del Tribunale di Milano». Sono questi diamanti che una volta svincolati dal sequestro penale, potranno essere oggetto di vendita competitiva da parte della procedura ed il controvalore potrà essere destinato a ristorare i creditori. «Nel giugno 2020 - ricorda infine Vescovini -, allo scopo di contenere le eventuali opposizioni allo stato passivo, visto il numero elevato di tali creditori insinuati, il Giudice Delegato al Fallimento Idb aveva accolto e fatta propria l'iniziativa della curatrice avv. Maria Grazia Giampieretti di proporre in via transattiva, l'ammissione al passivo del fallimento dei crediti sino al 15% del valore di acquisto dei diamanti, all'unica condizione che non fosse stata ottenuta l'integrale restituzione di quanto speso. La proposta venne positivamente accolta dagli investitori coinvolti, anche perché ciò non pregiudicava la possibilità di agire in sede civile nei confronti della banca che aveva collocato le pietre».